

# La Fiat accelera il rilancio nel 2006 L'auto è in utile

Profitto di 151 milioni nei primi tre mesi diminuisce il debito. Bond di un miliardo

di Laura Matteucci inviata a Torino

**SVOLTA** Sorride a tutti, ringrazia tutti. Non vuole sentire la parola trionfalismi, ma intanto parla di «grande soddisfazione», di «guarigione certa e più rapida del previsto» per la grande malata del gruppo, Fiat Auto. Bisogna «pedalare a testa alta», certo. Ma il futuro

lo vede rosa: fiducia nel rilancio di Fiat, che ha ancora «molte potenzialità da esprimere», fiducia nel dopo-Berlusconi per il rilancio del mondo dell'impresa tutto. «Abbiamo bisogno di un paese che metta in condizione chi investe, chi rischia e chi esporta di fare bene il proprio mestiere», dice. Per Luca Cordero di Montezemolo, presidente di Fiat, presidente di Confindustria, decisamente un'assemblea degli azionisti tutta d'oro. Il gioco al rialzo dei vertici Fiat (tutti riconfermati, come da copione), dopo il disastro degli anni scorsi e lo spettro di un prossimo fallimento, funziona: ritorno all'utile, riduzione del debito industriale, la Grande Punto a fare da traino (con 210mila ordini dal lancio a fine marzo), e l'annuncio di un bond, un prestito obbligazionario per 1 miliardo di euro con scadenza a 5 anni.

Conti talmente annunciati da essere già stati festeggiati e assorbiti dal mercato, che infatti ieri, dopo aver fatto guadagnare oltre il 3 per cento al titolo, lo ha riportato piatto (meno 0,46 per cento in chiusura). Ma, del resto, questo è un altro risultato che Montezemolo porta a casa e sottolinea: «Nel giugno 2005 - dice - il titolo era di poco superiore ai 4 euro, oggi siamo intorno agli 11».

Sergio Marchionne, l'amministratore delegato, per contratto non sorride mai, ma i risultati li enuclea lui, e dall'assemblea del 2005 ad oggi sembra passato un secolo. Nel primo trimestre di quest'anno il fatturato cresce del 16,7 per cento, quello dell'auto del 23,7 per cento. L'utile netto del gruppo sale a 151 milioni di euro, in aumento di 363 milioni rispetto allo stesso periodo del 2005. Per l'auto, utile a 57 milioni (quando nello stesso periodo dell'anno scorso si era registrata una perdita

di 129 milioni). Si tratta così del ritorno all'utile per il secondo trimestre consecutivo. Tanto che è stato deciso di alzare la quota di mercato automobilistico europeo per il 2006 dal 7,2 per cento all'8 per cento, confermando l'aspettativa di raggiungere un risultato di gestione ordinaria di 200 milioni di euro.

Ma i risultati per il Lingotto sono tutti buoni, con un miglioramento della gestione ordinaria in ogni settore: oltre all'auto, Cnh sale da 124 a 137 milioni, Iveco da 48 a 70 milioni.

L'anno della svolta, si sa, è stato il 2005, con un utile netto per l'intero gruppo di 1,4 miliardi di euro, in miglioramento di 3 miliardi rispetto all'anno precedente, e il debito ridotto di due terzi (a 3,2 miliardi).

Gli obiettivi sono tutti confermati. E per il 2007 si ricomincia a pensare ai dividendi.

Oltre che ai nuovi prodotti. Forse già a gennaio, annuncia Montezemolo, arriverà la vettura che sostituirà la Stilo, e «poi finalmente la nuova 500, una macchina che tutti aspettano» e che arriverà fra «500 giorni».

Per il 2007, il gruppo stima un utile netto di 1,6-2 miliardi di euro, e per l'auto in particolare l'obiettivo è di un margine operativo tra il 2 e il 4 per cento del fatturato, «una percentuale - dice Marchionne - che ci mette alla pari con i nostri principali concorrenti». Il che dovrebbe aiutare il Lingotto ad avviare ad un altro punto debole, quello della presenza sui mercati europei.

Ancora Marchionne: «Tutti i grandi costruttori hanno propri mercati di riferimento - continua - Quello che è insoddisfacente per Fiat auto è la presenza sui maggiori mercati, Francia, Spagna, Germania e Inghilterra, ma nei primi tre mesi del 2006 abbiamo aperto una sessantina di punti vendita».

Quello di un impegno maggiore sull'estero è un altro degli obiettivi dei vertici Fiat: nel mercato sudamericano, ma anche in India, dove Fiat sta pensando a «diverse possibilità» per produrre alcuni modelli.



Foto Ansa



Il presidente Luca Cordero di Montezemolo, Sergio Marchionne e John Elkann ieri all'Assemblea Fiat Foto di Francesco Del Bo/Ansa

FIAT GROUP		I conti del gruppo					
Dati in milioni di euro - 1 trimestre		Conto economico del Gruppo					
		2006			2005		
Ricavi netti		12.556		10.755			
Risultato della gestione ordinaria		323		47			
Risultato operativo		323		729			
Risultato ante imposte		232		561			
Risultato netto del Gruppo e dei terzi		151		-212			
<b>Debito industriale netto</b>		Al 31 marzo 2006			Al 31 dicembre 2005		
		2.926			3.219		
I conti dei diversi settori	Ricavi per area di attività	Risultato della gestione					
		2006	2005	Var. %	2006	2005	Var.
Automobili (Fiat Auto, Maserati, Ferrari)	6.139	4.981	+23,2%	49	-166	+215	
<b>Fiat Auto</b>	<b>5.718</b>	<b>4.623</b>	<b>+23,7%</b>	<b>57</b>	<b>-129</b>	<b>+186</b>	
Macchine per l'Agricoltura e Costruzioni (CNH)	2.652	2.333	+13,7%	137	124	+13	
Veicoli Industriali (Iveco)	2.071	1.972	+5,0%	70	48	+22	
Componenti e Sistemi (M.Marelli, Teksid, Comau)	3.204	2.132	-	82	46	+36	
Altre attività (servizi, editoria, holding e diverse)	372	386	-3,6%	-15	-5	-10	

Fonte: FIAT

P&G Infograph/Unità

## INVESTIMENTO

E il presidente compra 88mila azioni ai massimi

**Un segnale di fiducia.** Dopo la diffusione dei risultati del primo trimestre della Fiat il presidente Luca Cordero di Montezemolo ha acquistato 88mila azioni ordinarie della società al prezzo di 11,27 euro per azione. Ai massimi della giornata e poco sotto i massimi degli ultimi cinque anni. «Ho comprato le azioni - ha spiegato il numero uno della società del Lingotto - perché il primo a dover dare un segno di fiducia è il presidente, anche se il valore del titolo è ben lontano da quello a cui aveva comprato Marchionne».

«Marchionne dice che non l'ho ascoltato a sufficienza» - ha aggiunto scherzando a proposito del fatto che l'amministratore delegato aveva acquistato titoli del Lingotto un anno fa quando valevano 4,6 euro. «In realtà - ha concluso Montezemolo - il titolo ha potenzialità ulteriori di crescita, ci crediamo».

## Montezemolo: il coraggio di Gabetti ci ha salvato

Torna la tesi della «minaccia». Il Corriere non si tocca. Prodi? Per noi non cambia niente

di Giampiero Rossi inviata a Torino

**ORGOGGIO** La nuova giornata dell'orgoglio Fiat. Prima gli analisti internazionali, poi l'assemblea degli azionisti, quindi i giornalisti: una maratona di undici ore durante le quali i vertici del Lingotto, Luca Cordero di Montezemolo in testa, non hanno perso occasione per ricordare gli «straordinari risultati» raggiunti dal gruppo. «Bisogna guardare sempre avanti - tiene a sottolineare il presidente - ma è bene anche vedere da dove si partiva. Oggi abbiamo risultati certamente difficili da immaginare due anni fa». E ancora: «Abbiamo mantenuto tutti gli impegni, economici, finanziari, produttivi e commerciali. E oggi Fiat Auto sta iniziando a fare cassa...».

E' davvero lunga la serie di argomentazioni, dati, numeri, comparazioni che consentono al presidente del gruppo torinese di enfatizzare l'orgoglio aziendale, al punto che è lui stesso a dire ad alta voce che non è il caso di la-

sciarsi andare a «facili ottimismo e a inopportuni trionfalismi».

Ma c'è di più. Montezemolo, in apertura di assemblea, rivolge un ringraziamento agli azionisti ed elogia, in particolare, di Gianluigi Gabetti, presidente di Ifil. Perché? Gabetti, insieme ad altri manager di punta della glassia Agnelli è sotto indagine giudiziaria per la vicenda legata al cosiddetto «Swap» di Ifil/Exor che ha consentito alla holding di famiglia di rimanere attorno al 30% del capitale Fiat dopo la conversione del prestito di tre miliardi di euro da parte delle banche. E' quella l'operazione coraggiosa alla quale allude il presidente della Fiat? No, Montezemolo spiega innanzitutto che quella vicenda «non riguarda la Fiat» e che «c'è una forte separazione di ruoli tra azienda e azionisti».

In quella situazione, aggiunge, «gli azionisti hanno svolto veramente il ruolo degli azionisti, cioè dell'imprenditore che si assume il rischio dell'impresa. E in quel momento la Fiat era in

una situazione diversa da quella di oggi. Stiamo parlando del settembre 2005...». Cioè la stagione dei «furbetti» che volevano anche il Corriere che la Fiat si tiene ben stretto... Quali rischi correva, dunque, il Lingotto? «Quando il titolo era a circa 4 euro - spiega oggi Montezemolo - c'era la fondata possibilità che speculatori italiani o internazionali mettessero le mani sulla Fiat. E per noi la stabilità è stata subito un obiettivo fondamentale». Se le operazioni condotte da Ifil per mantenere la «stabilità» siano state corrette lo stabilirà la Procura.

A proposito di italianità, però, a suscitare molte curiosità è l'ingresso nel consiglio di amministrazione della Fiat di Ratan Tata, cioè del numero uno del colosso indiano Tata che da qualche mese è diventato partner industriale del gruppo italiano. E' il segnale di un possibile sbocco futuro? I sindacati hanno più volte accennato ai timori di possibili operazioni «in uscita» che riguardino il settore auto ora risanato. Ma Montezemolo si limita a spiegare questa scelta con la volontà di rin-

novare e internazionalizzare «tutti i consigli di amministrazione del gruppo», da Cnh a Ferrari, e con la «volontà di crescere nel far east», cioè in Asia. A proposito di sindacati, l'amministratore delegato Sergio Marchionne conferma di aver ricevuto una richiesta di confronto per discutere dell'integrativo aziendale, che per i lavoratori della Fiat è fermo da dieci anni. Ma il massimo che concede a chi gli domanda con quale atteggiamento il Lingotto intende affrontare questa vertenza non concede nulla più che un lapidario «siamo pronti a discutere non appena la proposta verrà avanzata».

Sul fronte politico, però, lo stesso Marchionne riconosce che la «dipartita» del governo di centrodestra dovrebbe portare via con sé la grana degli ammortizzatori sociali che azienda e sindacati insieme hanno richiesto per i lavoratori in esubero e che l'ex ministro Maroni si è ostinato a negare. Ma a parte questo, conclude, «non abbiamo mai contato sull'appoggio del governo». E cosa cambierà col governo Prodi? «Per noi non cambierà niente».

## L'IMMOBILIARISTA E L'EX CASA FIAT

Coppola: continuerò a puntare sul Lingotto

L'Ipi di Danilo Coppola continuerà a puntare forte sul Lingotto di Torino, di cui detiene il 99,6%. Anzi, non è escluso che nei prossimi mesi il gruppo immobiliare acquisti dal Comune di Torino anche il restante 0,4%. Ad annunciarlo è stato lo stesso Danilo Coppola a margine dell'assemblea dei soci che ieri - al Lingotto - ha approvato il bilancio 2005. «Il Lingotto? Ha un ruolo molto importante per l'Ipi perché si tratta di un asset strategico a Torino». La strategia d'utilizzo è molto chiara: la valorizzazione del Lingotto partirà dal contenimento dei costi per poi puntare allo sviluppo dei ricavi. E per il futuro, appunto, la trattativa con il Comune di Torino l'acquisizione del rimanente 0,4%. Intanto il gruppo ha chiuso il bilancio 2005 con un utile netto di 41,1 milioni di euro. Rispetto allo scorso anno si tratta di un dato quattro volte migliore - nel 2004 l'utile netto è stato di 10,8 milioni - che ha consentito di deliberare un dividendo di oltre 20 milioni di euro (0,50 centesimi per azione), con un incremento del 165% rispetto al precedente dividendo. Il risultato operativo è stato pari a 58,1 milioni rispetto agli 8,5 dello scorso esercizio.



## Cipputi interroga Marchionne: scusi, per noi avanza niente?

La Fiom: ora il contratto integrativo. Ma preoccupano le prospettive industriali e le manovre sul titolo

dall'inviato a Torino

C'erano anche loro, i lavoratori della Fiat, i sindacalisti e i delegati della Fiom Cgil. E hanno avuto la certezza che almeno uno dei loro messaggi lanciati all'azienda sia arrivato a destinazione: mentre entrava al Centro storico di via Chiabrera, infatti, l'amministratore delegato Sergio Marchionne ha ricevuto dalle mani di un operaio il volantino in cui si chiede il rinnovo del contratto integrativo aziendale ormai vecchio di dieci anni e di «aumentare il premio con parametri di riferimento certi vicini all'attività concreta»

che svolgono i lavoratori.

«Oggi un lavoratore della Pininfarina guadagna 1.400 euro l'anno in più rispetto ai lavoratori Fiat e questo ritardo - spiega il volantino firmato dalla Fiom - deve essere recuperato tenendo conto che Fiat Auto dopo anni difficili può considerarsi momentaneamente fuori dal pericolo di chiusura stabilimenti e ciò si deve soprattutto al duro prezzo che è stato pagato dai lavoratori in termini di tenuta occupazionale, massicci interventi di cassa integrazione e intensificazione dei ritmi di lavoro».

E il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, aggiunge che «non è quindi giusto che i benefici prodotti da questi sacrifici impinguino le tasche degli azionisti e dei manager, quadri e capi cui recentemente sono stati riconosciuti lauti aumenti incomparabilmente superiori a qualsiasi rivendicazione sindacale e ben al di sopra del tasso di inflazione programmata».

Che intenzioni ha l'azienda? Potrà ignorare tutto proprio mentre è in atto una campagna di immagine? «Ci risulta che il sindacato intende presentare una richiesta che noi valuteremo», è l'unico cenno che Marchionne concede nel corso dell'assemblea degli azionisti. Ma al centro dell'attenzione dei sindacati non c'è soltanto la vertenza per l'integrativo aziendale, che comunque intendono chiudere già prima dell'estate. Il pensiero, nonostante i risultati positivi sbandierati dai vertici del gruppo torinese, va al futuro. «Perché tutti i problemi di prospettiva restano intatti - sottolinea ancora Rinaldini - e riguardano il futuro degli stabilimenti e dei lavoratori. Allo stato attuale, infatti, non esiste alcun orizzonte che vada oltre il 2008. Cosa si produrrà in stabilimenti come Termini Im-

prese e Mirafiori dopo quella data?».

Proprio per questo, secondo il leader delle tute blu della Cgil, «diventa decisivo questo 2006, perché adesso ci sono le risorse per programmare investimenti».

Ma con un punto fermo: «L'andamento del titolo Fiat in Borsa lascia chiaramente trasparire che sono in corso manovre sugli assetti proprietari - conclude il leader dei metalmeccanici della Cgil - ma sia chiaro sin da ora che noi ci opporremo a qualsiasi ipotesi di scorporo del settore auto dal gruppo Fiat».

g.p.r.